

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA



Anno LVIII, fascicolo 4 (2022)

ANIMALI E TEOLOGIE

Susan Abraham – Geraldo Luiz De Mori
Stefanie Knauss (edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

I. Considerazioni filosofiche ed etiche

R. MARCHESINI, *La soggettività animale*

31-42

La soggettività animale è spesso associata alla coscienza, ma questo è un errore. La coscienza si limita a illuminare alcuni processi cognitivi, mentre molti altri sono svolti inconsciamente. Anche i pensieri coscienti, inoltre, non sono prodotti dalla coscienza, ma solo esplicitati da essa. La soggettività deve quindi precedere la coscienza, della quale è molto più ampia. In questo saggio propongo alcune strade interpretative per uscire da questa *impasse* e per capire cosa sia la soggettività. Perché sappiamo intuitivamente che un animale è un soggetto, mentre una macchina è un oggetto. Quali sono gli attributi che determinano la soggettività? Per rispondere, utilizzerò un approccio che fa uso sia dell'etologia sia della filosofia, che chiamo etologia filosofica.

S. HORSTMANN, *Il significato della vita animale. Tra accessi oggettivanti e accessi soggettivanti nella filosofia e nell'etica degli animali*

43-57

Nell'articolo si riconducono e si mettono criticamente in dialogo con il cosiddetto "nuovo animismo" discussioni filosofiche ed etiche fondamentali sotto la voce «significato della vita animale». Perciò l'articolo riprende i dibattiti che cercano di designare in modo oggettivo questo significato determinando capacità, proprietà o interessi. A questo si collega la domanda: il tentativo di descrivere la soggettività degli animali attraverso la formulazione delle proprietà oggettivabili conduce realmente allo scopo oppure

richiede una prospettiva decisamente soggettiva per comprendere un'altra prospettiva soggettiva?

C. NACONECY, *L'etica dell'intrattenimento animale.*

Zoo, circhi, sport e pets

58-70

L'articolo affronta il dibattito contemporaneo sull'uso (non letale) degli animali per scopi di intrattenimento umano, come animali domestici e da compagnia, animali rinchiusi negli zoo, sfruttati nei circhi e utilizzati in alcuni sport. La domanda «È eticamente problematico usare gli animali per intrattenerci?» viene analizzata attraverso le quattro correnti classiche della filosofia morale, ossia l'etica utilitaristica, l'etica deontologica, l'etica contrattualistica e l'etica delle virtù. A conclusione del percorso, prevarrà una considerazione dal retrogusto amaro: sovente adoperare animali non-umani per il nostro intrattenimento porta solo a dimenticare che anche noi siamo animali.

II. Riflessioni bibliche e teologiche

S. SCHROER, *Il mondo animale nella tradizione anticotestamentaria*

71-83

Gli animali giocano un costante ruolo di rilievo nelle fonti bibliche. Nell'Antico Testamento compaiono molto frequentemente, spesso in modo dettagliato e centrale, e nei generi letterari più diversi, come racconti, testi poetici o testi legislativi. Il tema degli animali compare fin dalla prima pagina (*Gen* 1) al centro dell'antropologia, della teologia della creazione e, di conseguenza, anche nella questione delle immagini di Dio. Le culture del lontano passato come l'antico Israele fecero esperienze sia con gli animali selvatici sia con gli animali da allevamento. Esse meditarono sulla relazione fra essere umano, animale e divinità. Le loro visioni molto diversificate ci stimolano – da pari a pari.

E.D. MEYER, *Hoc est corpus meum. Ecologie teologiche della salute delle creature nel contesto di una pandemia mondiale*

84-97

Hoc est corpus meum, «Questo è il mio corpo». Immediatamente queste parole inducono a pensare al mangiare e al bere, all'incorporazione sacramentale e allo scambio teologico fra il corpo

di Cristo e i comuni corpi umani. Nel contesto della pandemia da covid-19, questo articolo riflette sulla salute di “questo corpo” – il corpo umano, il corpo di Cristo – insieme ai corpi degli animali e dello stesso pianeta. L’articolo argomenta a favore di una comprensione intersoggettiva ed ecologica della salute, che sia in grado di riconoscere legami costitutivi fra gli esseri umani e gli animali.

M.B. ADAM, *La fine del consumo. Una speranza escatologica per gli animali umani e quelli d'allevamento*

98-110

La riconciliazione del cosmo interessa tutte le relazioni, comprese le problematiche relazioni tra gli animali umani e gli animali d'allevamento. La speranza cristiana guarda alla pienezza della vita dopo la morte, quando tutti gli animali saranno saziati dall'abbondanza della provvidenza divina, e non vi sarà più brama né bisogno di uccidere alcuni animali a beneficio di altri. Il presente articolo sostiene che i cristiani dovrebbero esaminare il modo in cui il trattamento che riservano agli animali d'allevamento reprime lo scopo primario delle creature di dare gloria a Dio, e il modo in cui la speranza escatologica di una vita risorta futura richieda sin d'ora dei cambiamenti nella relazione tra esseri umani e animali d'allevamento.

L.C. SUSIN, *Francesco d'Assisi e frate lupo*

111-122

L'articolo mette a fuoco tanto la relazione fraterna di Francesco d'Assisi con gli animali quanto il suo percorso spirituale di radicale espropriazione e decostruzione della gerarchia tra le creature, compreso l'essere umano. Il segreto dell'allargamento della fraternità oltre la specie umana, soprattutto grazie al linguaggio e alla cura, si basa sull'approfondimento del distacco di Francesco e sul *sine proprium* che gli dà accesso alla fraternità pura e universale, ma anche al discepolato in relazione a ogni creatura. Due esempi saranno analizzati in questa sede: il divieto di allevare animali o di andare a cavallo, tratto dalla *Regola non bollata*, e la disponibilità all'obbedienza anche nei confronti degli animali selvatici. Il “patrono degli animali” lascia in eredità il rapporto creaturale e fraterno con l'espropriazione, qualcosa di ben più radicale della povertà.

J.R.V. MOORE, *Considerare i “denti”. L’intersezione fra teologia, razza e animali in relazione alle persone di colore*

123-130

Questo articolo prende in considerazione la soggettività incarnata delle persone di colore quale punto di partenza necessario per situare teologicamente la teoria della supremazia bianca e delle questioni attinenti razza e animali. In opposizione al pensiero comune che interpreta la posizione del suprematismo bianco come disumanizzante, questo articolo si rifà a Zakiyyah Iman Jackson che la considera piuttosto una forma di “plasticizzazione”: forma di pensiero secondo cui il suprematismo bianco tenta di negare non semplicemente l’umanità delle persone di colore, ma persino la loro forma ontologica, l’essere e l’integrità. Seguendo il *Leitmotiv* (e la realtà incarnata) dei “denti” attraverso alcune biografie di persone di colore, questo articolo dimostra come esse abbiano preso posizione contro le pretese volte a decentrare l’umano.

III. Prospettive interreligiose

M. ROBINSON, *Il ruolo degli animali nella spiritualità dei Mi’kmaq*

131-145

Questo articolo esamina la relazione tra gli esseri umani e gli altri animali nella vita dei L’nuk, gli indigeni Mi’kmaq del Canada orientale. Nel contesto delle loro spiritualità, gli esseri umani e gli altri animali sono considerati portatori di spirito e dotati di personalità, in connessione spirituale con la terra e il Creatore. La relazione ideale di un L’nu con gli altri animali consiste nel riconoscerli come amici e parenti; possono essere uccisi soltanto quegli animali di cui abbiamo bisogno per nutrirci, per vestirli e per sopravvivere. La relazione di parentela-amicizia è ulteriormente dimostrata dalle narrazioni, l’iconografia, l’arte, i protocolli di caccia contemporanei che attestano rispetto e animano un attivismo ambientale a favore della tutela degli animali e degli ecosistemi.

I.M. IDUMWONYI, Ekpen-n’owa. *La concettualizzazione della relazione uomo-animale nella visione del mondo dei popoli del Benin*

146-158

Onnipresenti nelle cosmologie dei popoli del Benin, gli animali sono associati alla trasformazione del caos primordiale in un mondo vivibile, negli esseri umani e nel soprannaturale. In questo

contesto, nei rituali religiosi si fa riferimento a specifici animali per esprimere i concetti di autorità, supremazia e nobiltà: metaforicamente parlando, l'*Oba* (il monarca) che governa gli altri re è un *ekpen* (leopardo), parte integrante della visione del mondo del Benin. L'articolo esaminerà perciò il ruolo degli animali nella concezione africana e la relativa tripartizione in animali, umani e soprannaturale. Analizzerà in particolare lo status significativo di *ekpen-n'owa* (il leopardo domestico personificato) in confronto con l'*ekpen-n'oha* (il leopardo selvatico, della foresta). Teorizzerà infine che l'*ekpen* esprima il terrore che esercita l'*Oba*, concludendo con un ragionamento sul significato dell'*Oba* quale divinità vivente.

M. DAHLAN, *La relazione uomo-animale
e l'etica dell'uso degli animali nell'islam*

159-169

Questo saggio discute gli argomenti a favore e contro l'ammissibilità dell'utilizzo degli animali nell'islam. I versetti coranici intesi come prova del diritto di usare gli animali nell'islam sono spesso interpretati in modo simile a quelli che si trovano nella Bibbia, vale a dire in termini di dominio degli esseri umani sugli animali non-umani. Ma gli stessi passi possono essere letti in una maniera diversa, interpretando il rapporto uomo-animale in termini di interdipendenza vulnerabile piuttosto che di superiorità gerarchica. Questo saggio mette dunque a tema le implicazioni etiche dell'interpretazione dei versetti coranici che parlano della relazione uomo-animale in termini di interdipendenza vulnerabile.